

Al Portico d'Ottavia presente il sindaco di Marzabotto

# In piazza contro Reder simbolo di violenza

La manifestazione organizzata dalla comunità israelitica e dalle associazioni partigiane. Gli interventi del rabbino Toaff, di Ugo Vetere e del presidente dell'ANFIM Gigliozzi

Per far sentire la sua protesta contro la liberazione anticipata di Walter Reder, Roma ha scelto il Portico d'Ottavia, il cuore del quartiere ebraico che nella notte del 16 ottobre del '43 assistette alla deportazione di oltre mille dei suoi abitanti verso i campi di sterminio tedeschi. Qui, di fronte ad alcune migliaia di persone hanno preso la parola il sindaco di Marzabotto, Dante Cruciani, il presidente dell'ANFIM, Giovanni Gigliozzi, il sindaco di Roma, Ugo Vetere e il rabbino capo, Elia Toaff. Sul podio erano presenti medaglie d'oro della Resistenza, rappresentanti delle Associazioni partigiane, Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche, l'onorevole Giorgio La Malfa, l'assessore comunale De Bartolo, il vicepresidente della Provincia, Angiolo Maroni. Alla manifestazione hanno aderito la CGIL di Roma e del Lazio, il Circolo socialista Ebraico Enzo Sereni, la federazione giovanile ebraica, il senatore Enriquez Agnoletti, il scrittore Primo Levi, i parlamentari socialisti Aldo Aniasi e Laura Pinco. Nella sua adesione il PCI ha scritto fra l'altro che la liberazione di un criminale nazista «è una fuga legale» che rischia di aprire i varchi ai nemici della democrazia e proprio nell'anno in cui si celebra il 40° della Liberazione.



Il presidente dell'ANFIM, Giovanni Gigliozzi ha invece voluto ricordare che Roma sente con la cittadina emiliana, con la quale è del resto gemellata, un legame di solidarietà che va ben oltre qualsiasi ritualità. È intervenuto poi il sindaco Toaff. «Se non è morta la bestialità che ha permesso massacri come quello di Marzabotto, le orrende stragi di questi anni, la Piazza Fontana a quella di Natale, è nostro dovere non dimenticare e non far morire in noi i valori della Resistenza». Il pensiero del sindaco si infine andato al piccolo Stefano Tashé ucciso due anni fa nell'attentato alla sinagoga di Roma. Ha concluso il rabbino Elia Toaff: «Non è l'uomo Reder, un vecchio che ha trascorso 40 anni in carcere, ad averci spinti a venire qui, in questa piazza ma quello che Reder simboleggia, la violenza e il terrore usati per imporre un regime politico a tutti i costi».

## «Sono indignata, ridatemi la salma di mio padre»

Dalla signora Roberta Sbardella, figlia di un martire della Resistenza, abbiamo ricevuto questa lettera indirizzata al sindaco di Roma: «Sig. Sindaco, Le scrivo a nome di mia madre, di mio fratello e mio, per chiederle pubblicamente la restituzione della salma di mio padre che si trova al Verano nel Monumento ai Caduti per la Libertà. Chiedo questo perché mi sento indigena e profondamente offesa per il modo in cui il sig. Craxi, con l'arroganza che lo distingue, ha

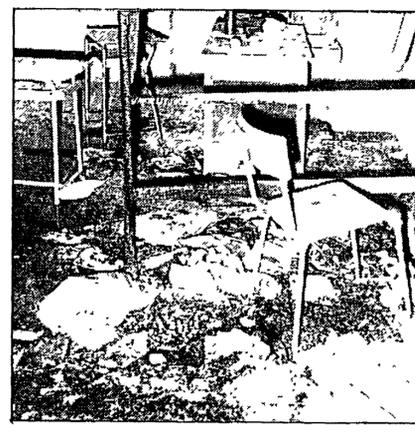
lavoro si moltiplicano la prese di posizione contro la liberazione di Reder. Una lettera di protesta è stata inviata dalla CON-TRAVES al presidente del Consiglio. L'amministrazione delle Poste di via Marsala invece ha vietato un'assemblea sequestrando il manifesto di convocazione. Contro la gravissima decisione saranno presentate interrogazioni in Parlamento.

Antonella Ciafa NELLA FOTO: Un momento della manifestazione al Portico d'Ottavia

Ieri pomeriggio nella elementare Ghandi di S. Basilio

# Brucia un'aula in una scuola Trecento bambini nel panico I vigili: non è stato un incidente

Nessuno ha visto esattamente come e quando s'è sviluppato l'incendio, ma alle quattro meno dieci, appena un bimbo s'è accorto delle fiamme, nella scuola Ghandi, in via Fabiano a S. Basilio è successo il finimondo. Trecentocinquanta bambini si sono precipitati giù per le scale affollando l'atrio della scuola. Per fortuna non ci sono stati feriti. I vigili del fuoco, avvertiti dalla custode, escludono che possa essersi trattato di un corto circuito: nell'aula dove le fiamme sono divampate non ci sono fili (se non quelli del soffitto a cui è appeso il lampadario).



L'ipotesi più probabile — dicono — è che qualcuno, senza volere, oppure di proposito, abbia fatto scoppiare l'incendio. A quell'ora, infatti, l'aula era vuota; i bambini della quinta C al secondo piano dell'istituto si trovavano nell'aula a fianco a vedere delle diapositive. Forse è stato proprio mentre i piccoli seguivano le immagini che qualcuno è entrato nella classe e ha applicato l'incendio. «Potrebbe anche trattarsi — spiega un dirigente dei vigili del fuoco — di un incidente involontario. Magari un bambino che, per fumarsi una sigaretta o per fare qualche altra cosa di nascosto senza accorgersene ha causato l'incendio, poi spaventato è fuggito». Nell'angolo dell'aula andata a fuoco c'era un armadietto pieno dei libri di classe, la lavagna e qualche disegno alle pareti. È finito tutto in fiamme insieme ai cappottini dei bambini.

E' stato proprio uno degli alunni, quasi per caso, a dare l'allarme. Quando alle quattro meno dieci nell'aula delle proiezioni s'è sentito un forte odore di bruciato un bambino è uscito nel corridoio e ha visto una fiammata provenire dall'aula accanto. Un urlo ed è immediatamente corso al piano terra ad avvertire i custodi seguito dalla maestra. In pochi istanti le scale si sono riempite: chi urlava, chi piangeva, nella confusione c'era persino chi non aveva capito cosa era successo. L'incendio è stato spento in una decina di minuti: per primi sono intervenuti i custodi della scuola con dei secchi d'acqua. Subito dopo sono arrivati gli uomini di una volante della polizia che si trovavano nei pressi. I vigili del fuoco, avvertiti immediatamente dalla custode, sono arrivati qualche minuto più tardi. Nel primo momento i poliziotti hanno utilizzato un piccolo estintore: nella scuola a quanto pare non ne esistono.

NELLA FOTO: l'aula bruciata

L'assessore Psdi è anche sottosegretario

## Il capogruppo pci chiede che Costi dia le dimissioni

Traffico e gestione dell'assessorato al commercio sono stati al centro del consiglio comunale di ieri sera. Per quanto riguarda il traffico l'opposizione democristiana ha ribadito le sue critiche al piano presentato alcuni giorni fa dalla giunta. All'inizio di seduta il capogruppo del PCI Piero Salvagni ha chiesto le dimissioni dell'assessore Costi del PSDI che ricopre anche l'incarico di sottosegretario nel governo Craxi. I due impegni sono stati giudicati incompatibili dal rappresentante comunista soprattutto perché impediscono all'assessore socialista di partecipare a una riunione di lavoro alla vita amministrativa. Anche Antonaroli del PRI e DC hanno sollevato dubbi sulla permanenza di Costi alla guida dell'assessorato.

Per ora il preside ha deciso di non far perdere un giorno di scuola neppure ai bambini della classe andata in fumo e così questa mattina pare che la lezione si terrà regolarmente. «Qui nella scuola — racconta Maria Adele Corradi, la custode — non ci sono mai stati atti di vandalismo, né minacce. Da qualche mese poi, da quando una donna è stata scippata proprio di fronte al portone, ho l'abitudine di chiudere a chiave. Di qui insomma — conclude indicando un portone di vetro — non è passato nessuno». Nelle vicinanze, invece, a poche centinaia di metri di distanza tra la scuola media e il nido di S. Basilio ci sono dei padiglioni prefabbricati che vengono presi di mira regolarmente dai teppisti del quartiere. Sono proprio questi episodi che le madri dei bambini appena «scampati» dall'incendio commentano dopo la brutta avventura.

Carla Chelo

La decisione di affidare all'Università una programmazione del sistema del trasporto pubblico — ha detto ancora Fabrizio — all'indomani della firma con il ministro Signorile del protocollo d'intesa per il progetto mirato alla dimostrazione e lampadario dell'incendio capitolino. Infine la Democrazia cristiana ha definito «incredibile» e «pericolosa» e propagandistica l'iniziativa del referendum. Dello stesso tenore l'intervento di Siro Castrucci (sempre dc) che ha concluso la prima fase della discussione. Sul tema referendum intanto prosegue la polemica. Un ventaglio di posizioni favorevoli e no alla consultazione sono state raccolte ieri da un'agenzia di stampa. Sandro Morelli segretario della federazione romana del Pci ha definito la scelta una necessità per rispondere alle inadempienze dei governi nazionali che hanno sempre penalizzato la città e uno strumento valido per avviare una riflessione su alcune grandi iniziative per difendere il patrimonio artistico e culturale della città dall'inquinamento. Il socialdemocratico Tappi lo ritiene inutile: «È un diversivo per distrarre i romani dai problemi reali». Un certo scetticismo ha mostrato in proposito anche il segretario del Psi romano Redavida, secondo l'esponente socialista dal referendum non bisogna aspettare soluzioni miracolose. Contrari all'ipotesi del sondaggio anche i liberali.

Valeria Parboni

Vecchi e nuovi problemi, grandi e piccoli disagi dietro le mura degli istituti geriatrici

# Amara la vita anche nel «nuovo» cronicario Un bagno per 104 anziani, troppi letti nelle stanze

Ora si chiamano istituti geriatrici, ma il nome «moderno» non basta a cambiare la sostanza dei vecchi cronici. Questo, almeno, quello che emerge da un'indagine condotta da un'equipe di ricercatori per conto della Federazione pensionati della CISL su quattro tra i più grossi istituti geriatrici del Lazio: Villa delle Querce a Nemi, il Geriatrico Nomentano di Tor Lupara, Villa Madonna della Letizia a Velletri e la Merry House di Aelia.

Cominciamo dalle stanze di degenza. Dovrebbero essere un massimo di 4 posti letto. A Villa delle Querce su 134 stanze 104 hanno più di quattro posti letto. Al geriatrico Nomentano 52 su 75. A Villa Madonna della Letizia 48 su 84. Passiamo ai servizi igienici. La legge ne prevede 1 ogni 4 posti letto. Questa la situazione secondo l'indagine della CISL. 1 ogni 31 posti letto a Villa delle Querce; 1 ogni 104 posti letto al Geriatrico Nomentano; 1 ogni 5 a Villa Madonna della Letizia.

Cinque anziani sono costretti a vivere ammassati e con pochissime possibilità di provvedere alla pulizia personale. Se dopo lunghe attese conquistano il bagno devono però possedere spiccate doti di stabilità ed equilibrio visto che, a legni e comandi, non esistono. Se vengono

colti da un malore possono solo gridare perché non esistono (tranne che a Villa Madonna della Letizia) campanelli per chiedere aiuto. Altri «strumenti di tortura» sono i pavimenti sdruciolevoli, i gradini troppo alti, i programmi sporchi che risultano pericolosi, i telefoni inarrivabili per chi è costretto su una sedia a rotelle. I risultati dell'indagine la CISL-pensionati li ha presentati ieri in una conferenza stampa «atipica», in quanto erano presenti in massa i dirigenti degli istituti sotto accusa. L'incontro stampa si è trasformato quindi in un acceso dibattito. Il direttore del Geriatrico Nomentano, Walter Regolo, ha cercato di

smentire i risultati dell'indagine, ma nel farlo ha smentito se stesso: «I servizi igienici del mio istituto — ha detto — sono 1 ogni sette posti letto. Dimenticandosi che la legge ne prevede 1 ogni 4. Il direttore sanitario di Villa Madonna della Letizia, il dott. Palma ha sostenuto di avere problemi ben più gravi di quelli dei campanelli visto che l'istituto deve dare risposte sul piano dell'assistenza sanitaria considerando che la maggior parte degli anziani ricoverati sono malati acuti e che la definizione cronici è quantomai labile. Il segretario confederale della CISL, Franco Bentivoglio, ha polemizzato: «Non capisco questa coda di paglia,

noi non vogliamo criminalizzare nessuno ed anzi chiediamo in prima persona agli operatori di contribuire a risanare questa situazione. Ma al di là degli inviti alla collaborazione ci sarà qualcuno che deve rispondere di questo stato di cose. La Regione paga 61.640 lire al giorno per ogni ricoverato. Per due istituti: Villa Madonna della Letizia e Merry House esistono regolari convenzioni con le rispettive USL. Per gli altri due istituti (Villa delle Querce e Geriatrico Nomentano) si va avanti con vecchie convenzioni, mai rinnovate. E i controlli previsti dalla legge? «Finora abbiamo assistito ad una serie di rinvii — ha detto il segretario regionale della CISL, Mosiello — ora, con cognizione di causa, solleciteremo le istituzioni a fare fino in fondo il loro dovere e in questa battaglia credo che sia possibile anche ricostruire quell'unità del movimento sindacale che per tanti altri aspetti è in crisi».

Ronald Pergolini

## Lega la figlia alla ringhiera: denunciata per maltrattamenti

Ha legato la figlia di 13 anni alla ringhiera del balcone a Centocelle per punizione. I vicini hanno avvertito la polizia e, dopo venti minuti, Monica Lo Facco è stata liberata. «Mi aveva rubato dei soldi», si è giustificata la madre Iolanda Lupo, 46 anni. La donna è stata denunciata per maltrattamenti.

## Nicoletti per la seconda volta davanti ai giudici romani

Per la seconda volta, su appello dell'accusa e della difesa, i giudici dovranno decidere la sorte del costruttore Enrico Nicoletti. La Corte d'Appello confermerà il «confino» per 5 anni e l'ulteriore richiesta di sequestro dei beni? A palazzo di giustizia c'è molto scetticismo, mentre oggi dovrebbero essere resi noti i nomi delle sette persone che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per concorso in peculato. Tra loro, oltre a Nicoletti e Salvioni, suo collaboratore, ci sono altri tre imprenditori, un commercialista ed un funzionario dello Stato.

## Velletri: gli inquilini occupano la sede dell'Iacp

Una delegazione del «Villaggio 167» di Velletri ha occupato ieri per protesta l'aula del consiglio dell'Iacp. Decine di famiglie, infatti, a distanza di pochi mesi dalla consegna si trovano in condizioni assai disagiate per l'umidità e per le fogne e tubature già rotte. Il presidente dell'istituto Mastrosanto ha dato assicurazione che entro una settimana sarà pronta la delibera per il rifacimento degli edifici.

## Marroni: «La Regione deve alla Provincia 22 miliardi»

Ventidue miliardi: è quanto la Regione deve alla Provincia. Lo ricorda il vicepresidente di Palazzo Valentini, Marroni che ha inviato un telegramma al presidente della giunta regionale Panizzi, all'assessore Gallenzi e al capigruppo. «Si è ancora una volta in presenza — dice Marroni — di gravi inadempimenti amministrativi nei confronti degli enti locali che sono, tra l'altro, in attesa del trasferimento di deleghe regionali».

## Minaccia il suicidio dalla terrazza di S. Pietro

Un operaio disoccupato siciliano residente a Bologna, Francesco Cammereri, di 30 anni, sposato e padre di due figli è salito ieri pomeriggio su un terrazzo della basilica di San Pietro minacciando di gettarsi. L'opera di convulsione di alcuni vigili intervenuti sul posto ha indotto l'uomo a desistere dal suo proposito. Per oltre mezz'ora l'uomo ha tenuto numerose persone, tra cui molti turisti, con il fiato sospeso.

## Si scontra con autobus e muore dopo un furto

Ruba un'auto ma nella fuga si scontra con un autobus e muore. È accaduto l'altra notte in via Tiburtina. Un pregiudicato per furto, ricettazione e guida senza patente, Stefano Casu, di 32 anni, era a bordo di una Fiat 500 rubata da pochi minuti quando si è scontrato con un autobus dell'Atac della linea 208. Estratto dalle lamiere contorte l'uomo è stato trasportato al Policlinico Umberto I dove è morto due ore più tardi.

Conferenza stampa pre-elettorale dei dirigenti romani e laziali

## Critiche PSI al pentapartito e alla giunta di sinistra e alla giunta di sinistra

No secco alle proposte avanzate da De Mita e alla «rivoluzione copernicana» del PCI - Solo qualche accenno ai programmi

«Giudizio critico» sul pentapartito alla Regione, ma anche sulla giunta di sinistra in Campidoglio. Un no secco alla proposta di patto pre-elettorale avanzata da De Mita e anche alla «rivoluzione copernicana» del Pci. Bisogna superare l'«egemonia» del Pci e della Dc nelle giunte locali. I socialisti si candidano ai voti degli elettori a decidere, non siamo per formule predefinite. La filosofia elettorale è stata spiegata ieri mattina dal segretario romano Redavida, dal presidente della giunta di sinistra in Campidoglio, e dal segretario regionale, Natalini e il presidente della Provincia, Lovari.

Quindi, anche sulle giunte di sinistra la valutazione è critica. A luci e ombre. Se è così è perché il Pci ha voluto asperare, anche nei governi locali, la conflittualità con la «prima presidenza del consiglio socialista». «Il merito nostro — dice Redavid — è di non aver prodotto crisi di aver mantenuto una stabilità di governo». Critico anche il giudizio sulla Dc, che secondo Redavid, ha introdotto «elementi esasperanti» nel dibattito politico dopo l'arrivo del commissario Signorelli. Sia la Dc che il Pci, dicono i socialisti, vogliono comprimere la «centralità» del polo laico-socialista. E questo, secondo loro, il senso delle loro proposte sulle giunte locali. «La rivoluzione copernicana del Pci — dice

Redavid — è inattuabile, contraddittoria, senza anima». Detto questo, la conclusione è che un ruolo più incisivo spetta ai socialisti. «Questa città — dice Severi — ha le energie per rinnovarsi. E sono energie di segno riformista. Allora, noi ci candidiamo ad essere interpreti di queste spinte... Il problema, insomma, non è quello di dire «se la Dc alla Regione o il Pci al Comune si siano compiuti» meglio o peggio». È ora di superare queste «egemonie» e di affidare al Pci quella centralità che esso ritiene di meritarsi pienamente. Ma tutto questo vuol dire forse che il Pci chiede la pol-

trona di sindaco a Roma? Secondo Redavid no, non è questo il problema. «Ma comunque — aggiunge — il sindaco di Roma non può essere una carica ereditaria per un solo partito...». L'ultima nota sulle liste è sul programma. Chi sarà il capoluogo? «Severi — dice Redavid — ha le potenzialità per farlo. Ma bisogna aspettare l'esito della consultazione avviata nel partito e fuori. Il programma solo accennato (binomio equità-cittadino) sarà presentato durante una manifestazione alla grande fissata per l'11 febbraio».

Pietro Spataro

Per le elezioni amministrative

## Oltre 3 milioni di laziali alle urne il 12 maggio

Alle elezioni amministrative del 12 maggio parteciperanno oltre tre milioni e mezzo di elettori laziali (per l'esattezza 3.521.301) distribuiti in 280 comuni. In 65 di essi si voterà con il sistema proporzionale, in 215 con quello maggioritario. Le sezioni elettorali sono complessivamente 5.775.

Nella provincia di Roma gli elettori sono 2.767.658 su 3.479.828 abitanti. 89 sono i comuni romani che partecipano alla competizione elettorale, 32 voteranno con il sistema proporzionale e 57 con quello maggioritario. Le sezioni elettorali sono 4.490. I 32 comuni che voteranno con il sistema proporzionale sono: Anguillara Sabazia, Anzio, Ardea, Ariccia, Artena, Bracciano, Carpineto Romano, Castelgandolfo, Ciampino, Civitavecchia, Colferro, Formello, Frascati, Guidonia Montecello, Ladispoli, Lariano, Marino, Mentana, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Nettuno, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Ro-

ma, Segni, Subiaco, Tivoli, Valmontone, Zagarolo. Nella provincia di Frosinone, invece gli elettori sono 260.392 su 305.280 mila abitanti. Voteranno in 417 sezioni in 63 comuni; 15 di essi con il sistema proporzionale e 53 con quello maggioritario. I Comuni nei quali si voterà con il sistema proporzionale sono: Alatri, Aquino, Arce, Boville Ernica, Ceccano, Cervano, Fregene, Frosinone, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Pantano, Pontecorvo, Ripi, Santa Maria Fiumerapida, Veroli.

Nella provincia di Latina gli elettori sono 265.722 su 350.623 abitanti. Dodici i comuni nei quali si vota con il sistema proporzionale. Dieci quelli in cui si vota con il sistema maggioritario. Nel Lazio gli elettori sono 97.810 su 121.347 abitanti; voteranno in 226 sezioni allestite in 61 comuni. In uno soltanto, Rieti, si voterà con il sistema proporzionale. Gli elettori della provincia di Viterbo sono 129.719 su 162.168 abitanti. Le sezioni elettorali sono 235; 5 i comuni in cui si vota con il sistema proporzionale (Canino, Montefiascone, Nepi, Ronchiglione e Viterbo) e 35 con quello maggioritario.